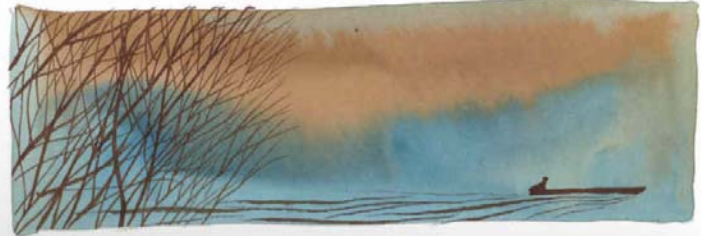


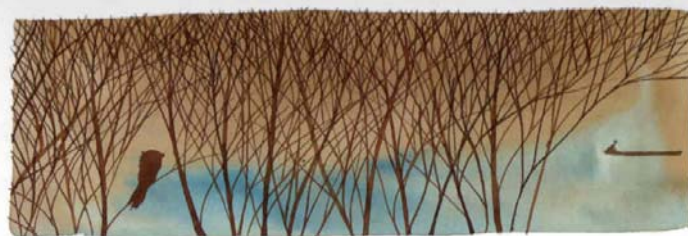


ALESSANDRO SANNA



## RACCONTANDO IL PO

*Gianni Brunoro*

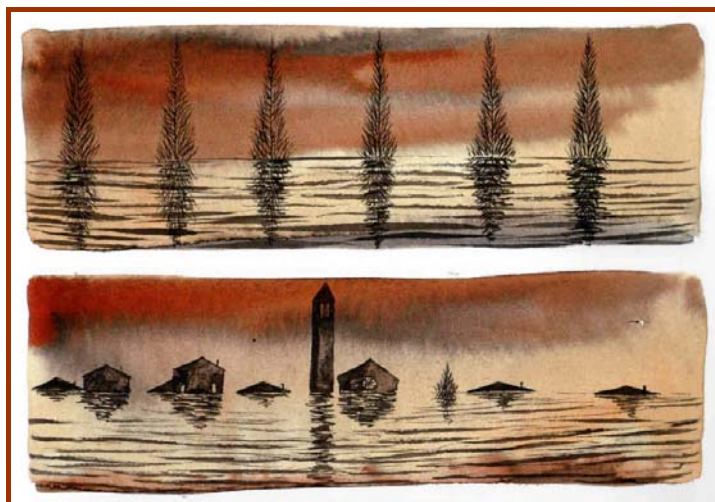


FIUME LENTO  
UN VIAGGIO LUNGO IL PO

Rizzoli

L'Italia ha oggi molti illustratori, alcuni dei quali si possono considerare davvero grandi, grazie alle loro forti personalità espressive, magari anche molto diverse fra loro. Basti pensare a Tullio Pericoli, Roberto Innocenti, Fabian Negrin, Federico Maggioni, magari a giovani emersi in anni recenti, come Gipi... Ma all'interno di questa "crema" di alto livello artistico, uno solo possiede la singolare capacità di saper imbastire un racconto, un "vero" racconto, attraverso una pura e semplice sequenza di immagini. E se dire "pura e semplice" è un modo in fondo convenzionale di aggettivare, tuttavia nel suo caso l'aggettivazione è in realtà pienamente funzionale: per un verso, grazie alla purezza (tecnica e concettuale) delle sue immagini, per l'altro, grazie a una semplicità che le riconduce a una bellezza astratta, forse anche complessa, ma pienamente leggibile. Questi sono, quanto meno, alcuni dei requisiti dell'arte di Alessandro Sanna, un illustratore che, da anni a questa parte, ha prodotto una gamma sorprendente di opere, caratterizzate da differenti stili. E una sua

recentissima, *Fiume lento*, rappresenta ad altissimo livello i requisiti sopra accennati.



*Fiume lento*, è infatti un volume di un centinaio di grandi pagine illustrate, senza nemmeno una parola, quasi un racconto a fumetti ma senza balloon. In effetti l'opera si può tranquillamente ascrivere alla categoria dei graphic novel, la più recente fra le direttrici di sviluppo del fumetto, che tanto interesse riscuote oggi, a livello sia del pubblico – i lettori – sia della critica. Eppure, nonostante questo suo “mutismo”, *Fiume lento* è un racconto intenso, dettagliato, universale... al quale si potrebbero attribuire ulteriori aggettivi. Esso potrebbe avere come sottotitolo “un anno nella vita di un grande fiume”, perché in effetti questo è ciò che qui è raccontato, e il fiume in parola è il Po, il più lungo e ampio fra quelli italiani, con un bacino così esteso da avere dato origine a una enorme pianura e titolare di una storia così antica da essere a sua volta culla di una storia antropologica variamente ma singolarmente caratterizzata. Un fiume, il Po, così ricco di suggestioni da avere suscitato nel



tempo tutta una serie di approcci: da quello problematico di una sua discutibile mitizzazione, come per esempio l'annuale raid Torino-Venezia di un par-

tito politico, la Lega di Bossi, alla grande saga narrativa dedicatagli da Riccardo Bacchelli, la trilogia *Il mulino del Po*, trasposta negli scorsi anni Sessanta e Settanta in uno sceneggiato di rimarchevole successo; per non parlare di tutta una serie di saggi presenti nel catalogo della mantovana Editoriale Sometti, o del recente ampio reportage a puntate di Paolo Rumiz uscito su *la Repubblica*... solo per citare alcune – pochissime – “occasioni” che vedono il Po come protagonista. Alle quali si aggiunge appunto ora quest’opera di Sanna, così fresca e nuova eppure così compiutamente intrisa di un’aura che la rende un classico.



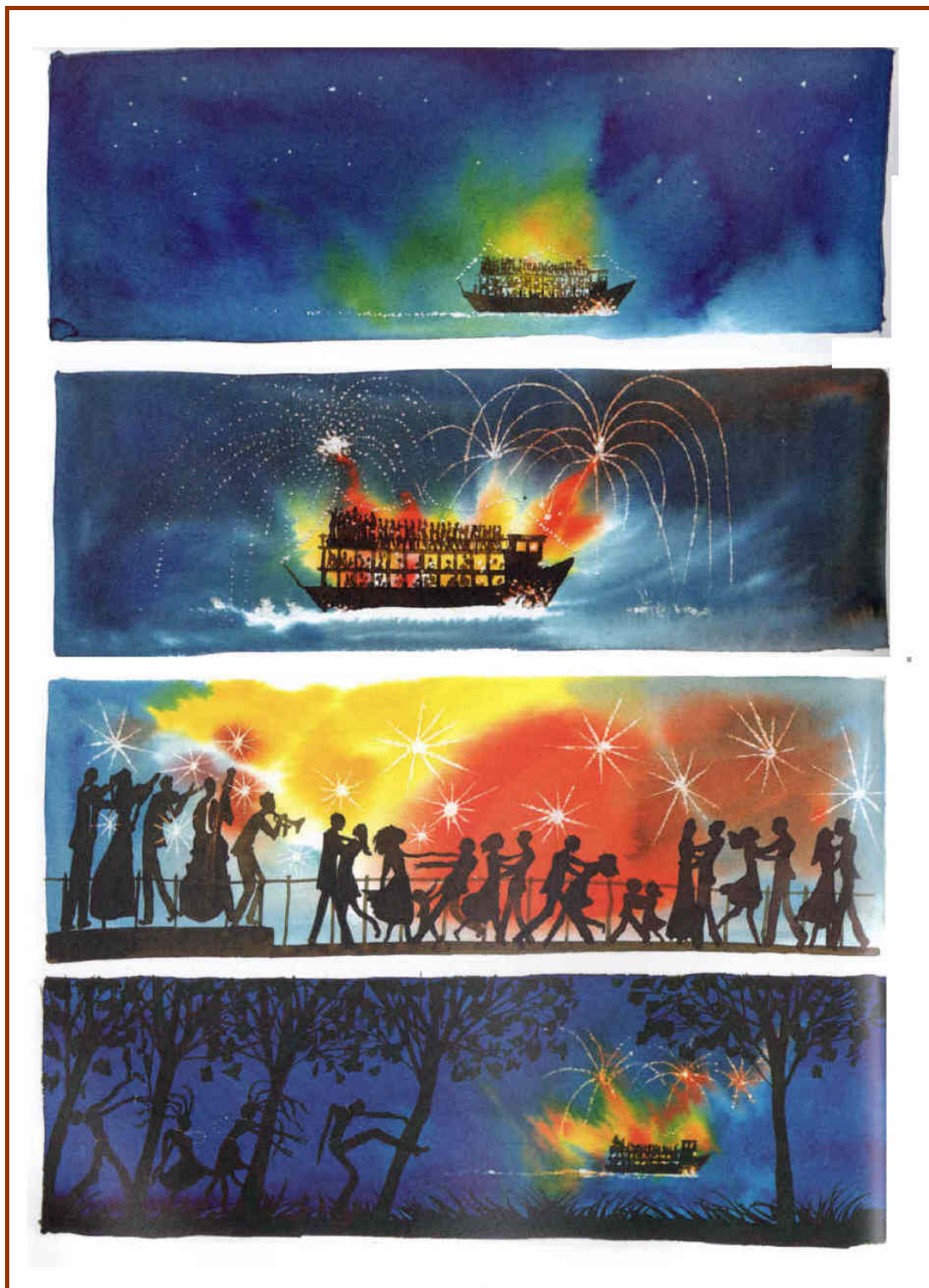
L’autore ha scandito dunque il suo racconto nei quattro momenti canonici delle stagioni di un anno solare: autunno, inverno, primavera, estate. A ciascuna di esse ha attribuito un registro cromatico coerente con la sua entità meteorologica ma in contrappunto anche con quel “colore” secondo cui vengono “sentite” dalla nostra fantasia. E dentro ciascuno di questi periodi ha alluso a delle storie. Con un curioso effetto: che, non essendo le storie stesse “imprigionate” dal valore univoco della parola, il lettore rimane libero di attribuire loro delle varianti narrative, considerandole per esempio storie a sé stanti oppure collegate fra loro, oppure ancora storie reali o metaforiche, e così via, in una differenziata gamma di possibili approcci soggettivi. Anche se, a dire il vero, l’autore stesso suggerisce una traccia di possibile interpretazione, tramite sottotitoli – non più che un’unica parola – idonei a testimoniare, quanto meno, ciò che all’autore stesso sta a cuore mettere a fuoco. Nei fatti, comunque, ecco quanto si intuisce – e graficamente si vede, beninteso – nella sequenza delle pagine. Il volume si apre con l’autunno, la stagione che nella nostra mente si identifica col momento più uggiosamente piovoso dell’anno. Del resto, con il sottotitolo “l’alluvione”, lo sottolinea già l’autore. Il quale, nella sequenza di oltre venti pagine dedicate a questa stagione, descrive intuibilmente quella fra le alluvioni che rimane ancora oggi viva nella

nostra memoria, nonostante i molti decenni trascorsi da quel lontano 1951 in cui il Po, alimentato da inclementi piogge, si trasformò da fiume in un autentico mare, sommergendo con le sue acque le campagne, travolgendo case e strade e veicoli, provocando vittime... In tavole dalle tonalità cupe Sanna descrive, attraverso semplici successioni di immagini, l'acqua che sale, gli animali che fuggono, le persone che, spaventate, si raccolgono in rifugi di fortuna. Una lunga stagione implacabile, che gradualmente trascolora nei momenti dell'inverno, quando l'acqua lentamente se ne va, lasciando il posto al presagio di una "rinascita" e a primi taciti sintomi di un ritorno alla normalità: nonostante la neve che costringe uomini e animali nel chiuso degli edifici – la casa, la scuola, la stalla... – favorendo rapporti e socializzazioni, in tavole illustrative che vanno schiarendo anche grazie al candore della neve. Fino all'arrivo della primavera, "la sagra", come parafrasa il sottotitolo. Tavole che si aprono con un cielo di bianche nuvole e chiari squarci di azzurro ma poi anche trionfali tramonti dai colori accesi, una stagione che coi suoi tepori invita a una diffusa festosità: qui simbolizzata da allegre immagini di divertimenti popolari, o dall'esplosione umana dei sentimenti, da tutto un rifiorire della vita nei paesi che si affacciano lungo le rive del grande fiume.



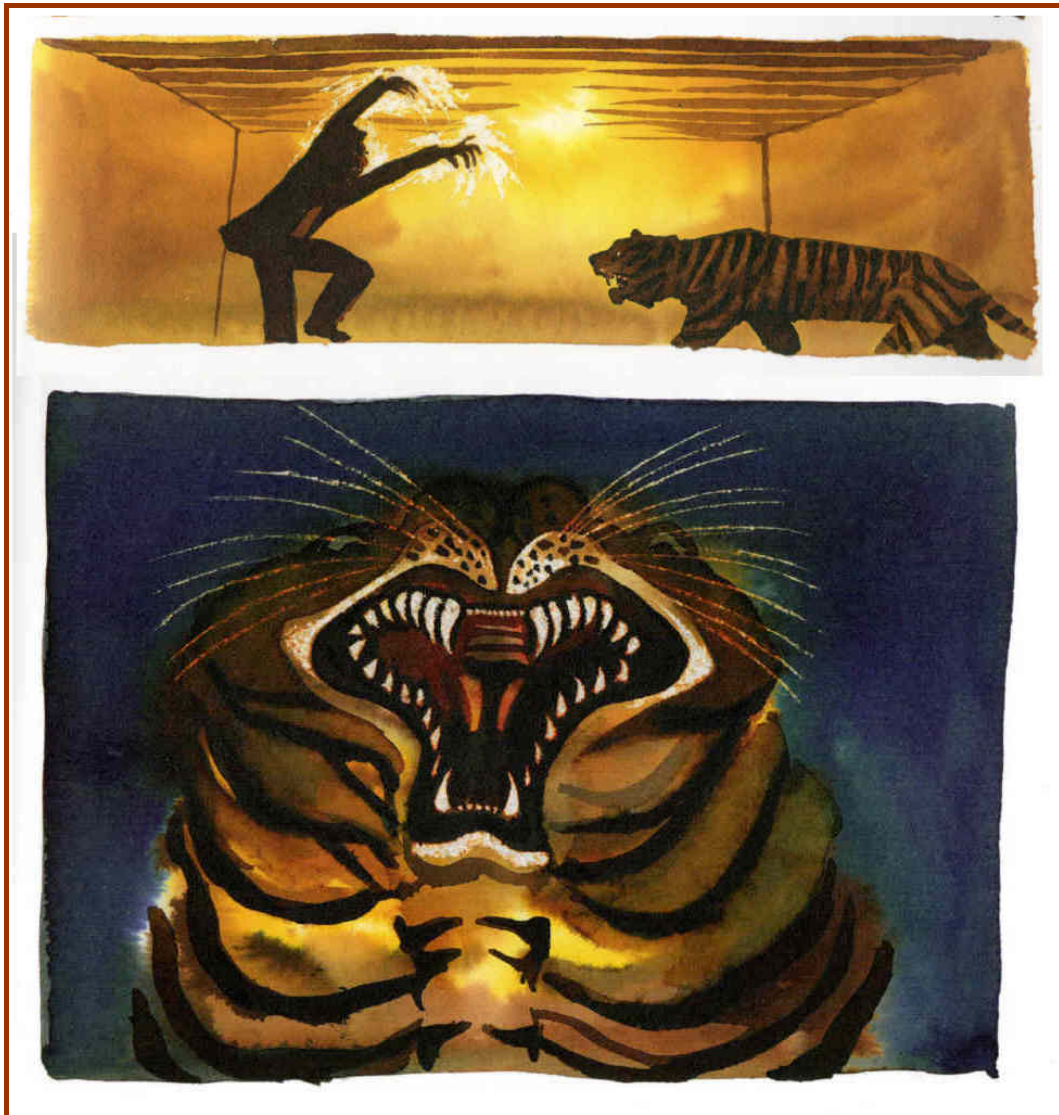
E arriva finalmente anche l'estate, che l'autore delinea attraverso due componenti: quella naturalistica (i temporali estivi, le belle notti serene illuminate dalla luna, i trionfali tramonti sulle acque del fiume, ma anche le allusioni all'afa insopportabile e alla siccità) e quella umana: con l'arrivo di un circo e tutto il chiassoso senso di festa che esso si porta dietro. Ma anche un fatto inconsueto: la fuga di una tigre, evento insolito e pericoloso. Un ipotetico episodio sul quale Sanna ama imbastire una storia di fantasia: un pittore che pianta in piena campagna il suo cavalletto, viene intravisto dalla tigre, la qua-

le poi, al suo ritorno, lo segue quatta quatta fino all'interno di casa sua e bensì lo spaventa, ma gli dà anche la carica per trasporre sulla tela quell'insolito incontro. Ne nascerà un'imprevista raffigurazione, una tigre che ora, vedendola, interpretiamo per quel capolavoro che ben conosciamo, dipinto dal grande pittore – ben meno naïf di quanto la tradizione lo abbia a lungo confinato – che fu Antonio Ligabue: al quale evidentemente Sanna ha inteso attribuire qui il sentito omaggio di un affettuoso ricordo.



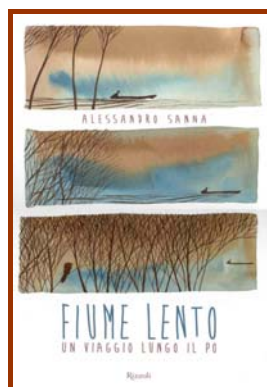
Con ciò, il lungo viaggio, sia topografico (con la raffigurazione di tanti scorci acquatici o di corrispondenti argini fluviali) sia cronologico (gli eventi natura-

listici) di un anno sul Po si è concluso: simbolizzato dalle calde tonalità di un suggestivo tramonto sulle acque del fiume, sul cui cielo infuocato scorre una mongolfiera spinta da una brezza leggera, forse il simbolo, lieve come l'aria, del tempo che scorre impassibile.



Un viaggio dunque bensì nel silenzio delle immagini senza parole, sul cui sfondo tuttavia sembra non mancare una sottintesa colonna sonora, che soggettivamente potrebbe andare dal fragore della *Sagra della primavera* di Stravinsky o dalla settecentesca discrezione di *Le quattro stagioni* di Vivaldi, come magari dalle note allusive del *Prélude à l'après midi d'un faune* di Debussy o dai chioccolii di un poema sinfonico come *Le fontane di Roma* di Respighi, fino ai trascinanti clangori da sabba di *Una notte sul Monte Calvo* di Musorgskij... Cioè flash visuali capaci di suggerire suoni, temperature, profumi. Immagini dalle suggestioni sinestesiche, per cui «in quelle raffigurazioni narranti di uomini e paesaggi, di giorni assolati, di burrasche, di alluvioni e di gelo ciascuno potrà avvertire nel silenzio intimo della contemplazione l'insorgere di suoni immaginati, evocazioni di melodia, voci della natura, richiami di creature in amore nel segreto del bosco e il soffio del vento che tutto converge

nelle sue gore in un impalpabile concerto di armonie». Che sono, di fronte a quest'opera, le sensazioni di un altro grande narratore per immagini, il poetico Ermanno Olmi, regista cinematografico di grandi silenzi. Le cui alate parole, come nello stralcio qui sopra, sono apposte a mo' di introduzione a quello che potremmo chiamare il poema per immagini di Alessandro Sanna.



Qui si è parlato di

**Alessandro Sanna, *Fiume lento***

ed. Rizzoli, Milano, 2013, [~104] pp. nn. a colori, f.to 25x35, cartonato, € 28,00.